

Il trinciato visto dai contoterzisti

[DI OTTAVIO REPETTI]

Non c'è dubbio che siano anni d'oro per il trinciato di mais. A dare spolvero a un prodotto che bene o male si fa da sempre sono stati, come noto, i biodigestori.

Da quando sono spuntati come funghi in tutta la Pianura Padana, hanno sconvolto un mercato che in precedenza era stato assolutamente stabile, ai limiti del noioso. Al contrario, da qualche anno a questa parte il settore si può definire in tanti modi, ma certamente non noioso.

Prendiamo, per esempio, il 2013, caratterizzato da un eccezionale ritardo colturale e che, per giunta, veniva dopo un 2012 particolarmente gramo per i foraggi, come si ricorderà. La combinazione dei due fattori ha spedito alle stelle il prezzo del trinciato di mais a inizio campagna, quando stalle e impianti erano a corto di insilati e il nuovo raccolto era in netto ritardo.

Era, però, soltanto il primo tratto delle montagne russe: col passare delle settimane, infatti, sempre più agricoltori si sono fatti spaventare dalle pessime previsioni (spesso confermate dai fatti) sul rischio aflatossine, reso ancor più grave dall'evidente ritardo di maturazione. Così hanno cominciato a vendere come trinciato il mais originariamente seminato per fare granella, con conseguente crollo dei prezzi. Passati dai 4,5 o anche 5 euro al quintale di luglio ai 3 – con punte al ribasso di 2,5 – dell'autunno 2013.



[Roberto Negroni fra i primi contoterzisti a offrire il servizio completo di analisi del trinciato.

[STAGIONE CONTROVERSA

Prezzi a parte, che bilancio si può trarre per la stagione scorsa? Lo abbiamo chiesto ad alcuni contoterzisti specializzati in trinciatura.

«È stata una stagione anomala, falsata dal ritardo nelle semine – dice il bergamasco **Roberto Negroni** –. Abbiamo avuto, per quanto ci riguarda, un deciso incremento di superficie rispetto al 2012, ma buona parte di esso era dovuto alla trinciatura di campi inizialmente destinati a fare granella. Gli agricoltori hanno

In molti casi
la coltura
ha cannibalizzato
la granella.
Montagne russe
per i prezzi

preferito trinciare il prodotto invece di portarlo a maturazione, spaventati dai tempi lunghi che si profilavano. Lo dimostra il fatto che il 15% di maggior volume di lavoro sul trinciato è stato compensato, per quanto ci riguarda, da un deciso calo delle superfici trebbiate, che credo sarà quasi totalmente riassorbito nella prossima campagna, se non vi saranno altre sorprese».

Le rese, continua Negroni, sono state nella media. «Abbiamo avuto un 10-15% in meno di massa, ma con un prodotto più sano, sebbene un po' più verde dell'anno precedente».

Dalle parti di Venezia, a Eraclea, troviamo un altro contoterzista molto attento alla trinciatura: è la Andretta servizi e il nostro interlocutore si chiama **Fabio Andretta**.

Nel Veneziano, il rivale del trinciato si chiama soia. «Si tratta in effetti di una coltura molto praticata. E in anni in cui il mais soffre – vedi questi ultimi – prende forza. I piccoli agricoltori, soprattutto, sono stanchi di seminare e non sapere se raccoglieranno, tra siccità, piogge anomale e, non ultimo, rischio aflatossine. La soia dà più garanzie, ha costi nettamente inferiori e il prezzo è buono, per giunta». Secondo Andretta, insomma, nel 2014 le oleaginose ruberanno un discreto numero di ettari al mais. «È possibile. Naturalmente, per chi può permettersi di scegliere. Chi ha l'impianto di biogas, per forza, dovrà seminare mais».

La stagione, nel Veneziano, non è stata pessima. «Se parliamo del primo raccolto, abbiamo avuto anche 650 quintali per ettaro, in qualche caso. Per il secondo, dipende molto dalle cure prestate: chi ha lavorato bene, con irrigazioni a pivot e trattamenti, ha raggiunto le 500 tonnellate, senza problemi. Gli altri si sono fermati sotto le 400».

Scendiamo infine a Parma, dove troviamo **Michele Peri**, che lavora sia per impianti di biogas sia per i produttori di latte alimentare, essendo il si-



[Per Michele Peri nonostante l'annata infelice le superfici a mais non caleranno.

lomais interdetto a chi fa Parmigiano Reggiano. Anche il contoterzista emiliano conferma il cannibalismo del trinciato sulla granella. «È un dato di fatto, negli ultimi anni: la superficie dedicata alla granella è in calo perché gli agricoltori preferiscono dare il prodotto ai biodigestori, visto che liberano prima i campi, non rischiano danni dell'ultimo minuto e, spesso, guadagnano anche di più».

Peri, come già i colleghi, conferma l'andamento stagionale altalenante: «Nella parte meridionale della provincia abbiamo avuto rese basse, dovute in primo luogo alla semina ritardata e alle piogge. Più a nord è andata meglio, perché i terreni sono diversi e hanno bisogno di meno acqua per produrre bene». Nonostante l'annata infelice, conclude il contoterzista, nel 2014 le superfici non diminuiranno, anzi forse aumenteranno leggermente. «Del resto – è la spiegazione – chi ha l'impianto di biogas deve alimentarlo, c'è poco da fare».

[ULTIME TENDENZE: FILE BINATE E TAGLIO AUTOMATICO

Visto l'interesse per il trinciato e la disponibilità dei produttori a investire per migliorare quantità e qualità del prodotto, la ricerca si sta impegnando a testa bassa sul settore. Dal punto di vista delle rese, una delle novità più interessanti del 2013 è stata la campagna Biogas Attack, portata avanti da Dekalb in collaborazione con Maternacc e New Holland. Volendo fare un breve riassunto, potremmo dire che il progetto consiste nel seminare un ibrido speciale con una seminatrice per file binate e farlo poi raccogliere a una trincia semovente progettata apposta per le alte produzioni. Lo scorso anno questa tecnica è stata testata su 80 aziende con impianto di biogas e i risultati sono degni di nota: +8% di sostanza secca e +27% nel contenuto di amido rispetto a una coltivazio-



[La trincacaricatrice John Deere della serie «i» Prodrive dispone di un vero **spettroscopio portatile**, in grado di effettuare analisi complesse del prodotto raccolto.

ne a densità convenzionale. Le file binate, infatti, consentono di aumentare la densità di piante per metro quadrato: dalle tradizionali 7,5 fino a 10 o forse più e questo, grazie alla particolare resistenza dell'ibrido Dekalb alla competizione tra pari, porta a produzioni oltre media. In queste settimane, peraltro, si stanno aprendo le prime trincee realizzate con mais "biogas attack" e la resa alla digestione, a quanto pare, è anche superiore alle attese.

Concludiamo con un accenno alla meccanica: se i sementieri selezionano ibridi per migliorare le prestazioni, i costruttori di trincee lavorano con decisione sulle nuove tecnologie: la mappatura della produzione, per esempio.

Grazie alla pesa elettronica e al misuratore di sostanza secca che ormai tutti i marchi offrono come optional, infatti, è possibile realizzare mappe con la resa per i diversi settori del campo e intervenire poi su quelli meno produttivi con concimazioni mirate o, anche, con una densità di semina diversa, per esempio.

Il rilevatore di sostanza secca, inoltre, è il presupposto per un'altra innovazione che promette di migliorare sia il trinciato sia la vita del trinciatore: la regolazione automatica della lunghezza di taglio. Basta infatti registrare nel computer della trincia una serie di lunghezze diverse a seconda della quantità di sostanza

secca perché le macchine cambino i parametri di lavoro automaticamente, tagliando più corto dove il mais è più secco e più lungo dove ha un contenuto di acqua maggiore.

Risultato: aumenta il compattamento della trincea, il prodotto matura meglio ed è possibile mantenere in ogni momento la minor lunghezza di taglio in rapporto alle condizioni specifiche della pianta. Cosa che un uomo, per quanto attento e bravo, non riuscirebbe a fare, nei tempi rapidi richiesti dalla trinciatura. ■



[Una delle tecniche che sta prendendo piede sulla coltura del mais è quella delle **file binate**.